

Codice DB1403

D.D. 24 aprile 2012, n. 1029

L.R. 40/1998 - Fase di verifica della procedura di VIA del progetto "Opere di sistemazione idraulica nel tratto del torrente Grana Mellea intercorrente nei Comuni di Fossano e Centallo (CN)", presentato dal Comune di Fossano (CN) - Esclusione del progetto dalla Fase di valutazione di cui all'art. 12 della L.R. 40/1998.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di ritenere che il progetto "Opere di sistemazione idraulica nel tratto del torrente Grana Mellea intercorrente nei Comuni di Fossano e Centallo (CN)", presentato dal Comune di Fossano (CN), localizzato nei Comuni di Fossano e Centallo (CN), sia escluso dalla fase di valutazione di cui all'articolo 12, per le ragioni dettagliatamente espresse in premessa, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni, vincolanti ai fini dei successivi provvedimenti necessari alla realizzazione dell'intervento:

1. Nell'ambito della procedura espropriativa, le arginature che occuperanno l'alveo di proprietà del demanio regionale del canale Rovella, sottoposto alla disciplina dettata dall'art. 12 della L. 984/1977, dovranno diventare demanio statale mentre il nuovo tratto di canale dovrà ridiventare demanio regionale. In proposito si fa presente che nel Piano di occupazione particellare allegato al progetto presentato, non compaiono le aree interessate dal nuovo tratto di canale, di cui si deve invece tener conto, unitamente a una fascia di 2,5 m da prevedere tra il canale e il piede dell'argine per la manutenzione.
2. Nelle successive fasi progettuali, si dovrà valutare l'interferenza del regime idraulico derivante dalla realizzazione dell'argine con l'infrastruttura di attraversamento a valle dell'opera, tale da non arrecare danni alle pile in alveo e ai rilevati di accesso.
3. In merito al materiale di risulta dagli scavi, il proponente dovrà precisare e dichiarare se il materiale derivante dai lavori ricade sotto l'art. 185 oppure sotto l'art. 186 D.Lgs 152/2006 e s.m.i..
4. I progetti definitivo ed esecutivo dovranno sviluppare adeguatamente la progettazione degli interventi di ripristino e di mitigazione ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori in progetto e il computo metrico dovrà comprendere le relative voci di spesa. Dovrà in particolare essere analizzata la possibilità di ripristinare o sviluppare una fascia di vegetazione naturale adeguata lungo le sponde del torrente, quale elemento di valenza paesaggistica, ecologica e di riqualificazione geomorfologica, in relazione in particolare all'intervento in Comune di Fossano. Per quanto riguarda le aree di imbottimento a tergo delle difese spondali previste nel secondo stralcio (Comune di Fossano), se ne richiede la rivegetazione con talee di *Salix* spp. al fine della ricostituzione dell'area boscata preesistente.
5. Dovrà essere approfondito l'impatto dell'opera sul paesaggio, anche attraverso immagini di foto-inserimento e specificando gli interventi di mitigazione previsti al fine di ridurre l'impatto dell'opera sul paesaggio, presentando una relazione conforme ai dettami del D.Lgs 42/2004 e s.m.i..

La stessa dovrà dimostrare la compatibilità degli interventi rispetto alle Norme di Attuazione del Piano Paesistico Regionale.

6. Nelle fasi di predisposizione del progetto definitivo ed esecutivo e nelle fasi realizzative dell'opera, il proponente dovrà verificare con i soggetti gestori della rete irrigua interferita dall'opera in progetto le soluzioni più adatte per risolvere le interferenze e il cronoprogramma relativo alla realizzazione delle opere, in modo da assicurare la funzionalità della rete irrigua nel periodo di irrigazione e da permettere l'effettuazione delle operazioni di manutenzione della rete stessa in maniera agevole e in sicurezza. I Consorzi a cui fare riferimento sono:

- nel caso dell'opera di presa della Coutenza e della restituzione del canale Sagnassi Boschetti, la Coutenza Canali ex Demaniali della Pianura Cuneese c/o Studio tecnico geom. Farinasso – Via Fratelli Carando 19 – 12042 BRA (CN) – tel. 0172-412409;

- nel caso del canale Rovella o del Molino e dell'opera di presa del canale Tavolera, l'Aggregazione Consorzi Irrigui Risorgive Mellea Centallese – Via Ospedale 39 – 12044 CENTALLO (CN) – tel. 0171-214030.

7. Le opere a verde di recupero ambientale dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera e autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stazionali.

8. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato nell'ambito degli interventi di ripristino e di mitigazione ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori, il proponente dovrà prevedere un periodo di manutenzione delle opere a verde, da svolgersi nel primo anno successivo alla realizzazione delle stesse nel caso dei soli inerbimenti o nel primo triennio nel caso di impianto di specie arboree ed arbustive, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura vegetale e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ricostituite.

9. Per l'esecuzione di interventi di taglio della vegetazione arborea ed arbustiva, si dovrà applicare quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 38 – 8849 del 26 maggio 2008 “Approvazione degli “Indirizzi tecnici in materia di manutenzioni e sistemazioni idrogeologiche e idraulico forestali” e nuove disposizioni attuative art. 37 della legge regionale n. 16/1999. In particolare, il taglio di vegetazione arborea dovrà essere limitato al minimo indispensabile e dovrà essere posta particolare cura nella gestione della fase di cantiere al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti.

10. Per quanto riguarda gli aspetti inerenti la tutela degli habitat e della fauna acquatica, si segnala che con D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010, modificata con D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, è stata approvata la “Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006”, alla quale occorre attenersi. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica. In particolare, per ridurre al minimo gli impatti sulla fauna acquatica, durante le operazioni di disalveo, dovrà essere salvaguardato il libero deflusso delle acque mediante realizzazione di idonee opere (es. savanelle) e dovranno essere evitate le attività di cantiere che possono intorbidare le acque del torrente e causare disturbo alla fauna ittica autoctona nei periodi di riproduzione e primo sviluppo degli avannotti. Inoltre, prima dell'esecuzione degli interventi in alveo dovranno essere effettuate, in accordo con la Provincia di Cuneo Settore Tutela Flora e Fauna, Caccia e Pesca le eventuali operazioni di allontanamento della fauna ittica. Per

quanto riguarda nello specifico il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che, a seguito della modifica operata dalla D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, in sede di autorizzazione idraulica, l'autorità idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica.

11. Poiché gli interventi in progetto interessano il torrente Grana Mellea e il sistema della rete irrigua, dovranno essere adottati tutti i provvedimenti necessari per limitare l'intorbidamento delle acque e soprattutto per evitare sversamenti accidentali di materiali, in modo da eliminare tutte le possibilità d'inquinamento delle acque. A tal fine dovrà essere predisposto un piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali che interessino le acque e/o il suolo.

12. I rifiuti prodotti durante la fase di cantiere, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 - Parte IV, dovranno essere conferiti ai soggetti specificatamente autorizzati allo smaltimento e/o recupero.

13. Dovranno essere chiaramente individuate e localizzate le aree cantiere per le lavorazioni e lo stoccaggio dei materiali da utilizzarsi durante la realizzazione degli interventi.

14. Per quanto riguarda le aree agricole interferite dall'opera in progetto, la fase di cantiere dovrà essere organizzata e gestita in modo tale da consentire l'accesso alle proprietà.

15. Il terreno agrario derivante dalle operazioni di scotico dovrà essere adeguatamente accantonato, conservato in modo da non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche e utilizzato nelle operazioni di ripristino ambientale delle aree interessate dagli interventi. Per quanto riguarda lo stoccaggio, i cumuli dovranno avere forma trapezoidale e non dovranno superare i 2 metri di altezza e i 3 metri di larghezza di base, in modo da non danneggiare la struttura e la fertilità del suolo accantonato. I cumuli dovranno essere protetti dall'insediamento di vegetazione infestante e dall'erosione idrica superficiale, tramite la semina di un miscuglio di specie foraggiere con presenza di graminacee e leguminose o la copertura con teli di juta, in relazione alla durata del periodo di stoccaggio. Tutte le operazioni di movimentazione dovranno essere eseguite con mezzi e modalità tali da evitare eccessivi compattamenti del terreno.

16. Al termine degli interventi i terreni agricoli utilizzati come area di cantiere dovranno essere ripristinati in modo da ricreare quanto prima le condizioni originarie. Il proponente dovrà concordare con i proprietari o i gestori dei fondi le modalità e le tempistiche degli interventi di ripristino.

17. Al termine dei lavori si dovranno curare le riprofilature del terreno per assicurare la miglior connessione possibile tra l'argine realizzato e l'intorno, in modo da non interrompere la continuità ecologico-funzionale del corso d'acqua e dell'ecosistema ripariale.

18. Al termine dei lavori nei tratti in cui si intervenga sul fondo alveo, questo dovrà essere ripristinato in maniera tale da presentare caratteristiche morfologiche di naturalità (quali irregolarità planimetriche del fondo) analoghe a quelle precedenti all'intervento, in modo da non determinare effetti di banalizzazione dell'alveo stesso che penalizzerebbero il rapido recupero delle caratteristiche dell'habitat originario.

19. Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera,

evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deposito temporaneo, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione delle opere, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

20. Dovrà essere comunicato al Dipartimento ARPA di Cuneo l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/1998.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente
Giovanni Ercole